



# Lievito

luogo di incontro dei cattolici democratici trevigiani

Editoriale

*Partiamo.*

*Abbiamo un'ambizione: essere voce e luogo di incontro di tante voci.*

*Nasce "Lievito" per favorire la riflessione dei cattolici a cui stanno a cuore la società e la politica.*

*Vogliamo essere lievito che pur essendo poco e quasi inconsistente, si rende invisibile dentro la massa e fa crescere il pane; abbiamo quindi la consapevolezza di essere minoranza, ma al tempo stesso sappiamo che quanto ci è stato insegnato ed abbiamo vissuto può dare vita e fare crescere una massa altrimenti inerte.*

*L'immagine è evangelica e richiama l'umiltà ma anche la responsabilità del cristiano.*

*Assistiamo con preoccupazione alla deriva sociale (deriva dei valori, deriva degli ideali, deriva della vita politica), ma viviamo la speranza che nasce dalla certezza che i cattolici hanno avuto e continuano ad avere qualcosa da dire, anche se in questi tempi non riescono sempre a trovare la forma ed il modo adatti. Non vogliamo vivere di nostalgie, né abbiamo preclusioni di appartenenze partitiche, purché vengano rispettati i "fondamentali" che per decenni sono stati i punti di riferimento della vita sociale e politica per i cristiani in Italia: rispetto della persona; fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa; amore della verità ad ogni costo; coerenza di comportamenti; rispetto delle istituzioni e delle regole della democrazia; amore per la nostra Carta Costituzionale.*

*A questo vogliamo aggiungere amore per la nostra città e voglia di guardare avanti. Vogliamo ascoltare la nostra coscienza per leggere in modo disincantato la realtà che stiamo vivendo. Vorremmo parlare all'intelligenza ed al cuore della gente; ed anche riscoprire l'ambizione di poter dire, con l'autorità che nasce dalla fedeltà ai valori in cui crediamo, parole di certezza e di speranza alla città, a chi ci vive intorno, a chi guarda a noi (con sospetto o con grandi aspettative).*

*Non siamo grandi noi, sono grandi le idee alle quali siamo stati educati.*

*Il tempo dirà se abbiamo filo per tessere la tela. Intanto vogliamo lanciare la nostra (piccola) sfida, sperando che questo foglio possa diventare luogo di dialogo e di incontro, per diventare cantiere di riflessione e – speriamo – di progetti.*

*Scegliamo la strada dell'informazione e della cultura senza etichette, ma senza rinnegare la nostra appartenenza: "Lievito" ha due "padri fondatori": Francis Contessotto (presidente dell'associazione culturale "Popolari" di Treviso) e Roberto Grigoletto (consigliere nazionale dell'associazione "Agire politicamente"), ma non è loro proprietà, anche perché siamo consapevoli che i movimenti hanno una loro vita – che può essere più o meno lunga – ma che più che l'appartenenza ad un movimento od associazione è importante farsi guidare dalle idee.*

*Per partire in questo numero ospitiamo:*

*– un resoconto-riflessione sulla Settimana Sociale dei Cattolici organizzata dall'Azione Cattolica di Treviso; il tema di quest'anno è stato il patto educativo;*

*– un'intervista al prof. Lino Prenna, presidente nazionale di "Agire politicamente";*

*– la recensione di due libri ("Uno strano democristiano" di Mino Martinazzoli e "Cielo di plastica" di Luigi Alici)*

*– l'invito a due appuntamenti culturali.*

*Speriamo che la lettura possa essere utile. Nei prossimi numeri presenteremo l'associazione "Popolari" e ospiteremo un'altra intervista e riflessioni. Accogliamo volentieri osservazioni, interventi, testi.*

*Se volete scrivermi, questi sono i nostri indirizzi: franciscontes@hotmail.com; rgrigoletto@libero.it.*

*Come si dice tra amici, a presto!*

**Francis Contessotto e Roberto Grigoletto**



# LUIGI ALICI, CIELO DI PLASTICA

Luigi Alici, **Cielo di plastica**

*L'eclisse dell'infinito  
nell'epoca delle idolatrie*

Ed. San Paolo

Il libro:

**«NON RINUNCIATE ALL'INFINITO.  
LACERATE IL VOSTRO CIELO DI PLASTICA  
E GODETEVI IL VENTO».**

L'epoca contemporanea potrebbe essere ricordata come una delle più imponenti fabbriche di paradisi artificiali della storia. Dinanzi a questa proliferazione idolatrica abbiamo tutti bisogno di anticorpi. I "cieli di plastica" sono quegli idoli che promettono felicità, ma ingannano e schiacciano l'uomo: il Piacere, l'Avere, l'Apparire, ma anche la stessa Libertà o l'Amore di sé possono diventare un paradiso artificiale che rischia di trasformarsi in inferno. Vengono smascherati in questo libro due

pregiudizi: il contrario della fede non è l'ateismo, ma l'idolatria; lo stereotipo del "crollo delle ideologie" nasconde in realtà il riemergere impetuoso di un'ideologia idolatrica.

Il libro si articola in due parti. La prima, più breve, ha un andamento narrativo: due vecchi compagni di liceo, ormai sessantenni, ricevono uno strano invito da un terzo compagno, di cui avevano perso le tracce, entrato da anni in monastero.

Si mettono in viaggio per andarlo a trovare e attraverso il viaggio e l'incontro rileggono la propria vita e condividono, da punti di vista opposti, ricordi e disillusioni. Il monaco, che è in fin di vita, promette un piccolo quaderno in cui proverà a mettere in ordine quel che è emerso nel loro colloquio. La seconda parte, più organica e ragionata, è il quaderno che viene inviato ai due amici, concepito come una specie di

mappa delle idolatrie dominanti. Per mostrare che nessuno è esente da questo pericolo.

L'autore:

*Luigi Alici è professore ordinario di Filosofia morale, presso l'Università di Macerata, e docente di Filosofia teoretica presso la Lumsa. Ha ricoperto dal 2001 al giugno 2005 il ruolo di direttore di Dialoghi, la rivista culturale dell'Azione Cattolica; fa parte del Gruppo di lavoro del Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana e del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.*

*È stato presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana dal 2005 al 2008. È autore di numerose pubblicazioni accademiche e divulgative.*

## appuntamenti culturali

La Scuola di Formazione Sociale della Parrocchia di S. Agnese e del Vicariato di Treviso organizza una **serie di incontri sull'Enciclica di Benedetto XVI "Caritas in Veritate"** dedicata ai temi sociali ed economici.

Il ciclo di incontri inizierà con una riflessione di Mons. Giuseppe Pasini, Presidente della Fondazione Zancan di Padova, dal titolo **L'equilibrio tra profitto e solidarietà: "Caritas in Veritate"**.

Si terrà a Treviso presso la Casa del Giovane in Borgo Cavour 67 il giorno **giovedì 29 ottobre 2009, alle ore 21**.

Il **MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)** della Diocesi di Treviso ha avviato una serie di incontri di riflessione sugli idoli di oggi, partendo dal libro di Luigi Alici "Cielo di plastica" (v. recensione in altra parte del giornale).

Si prenderanno in esame vari idoli della società contemporanea, partendo da quelli che hanno maggiore impatto sociale.

I prossimi incontri saranno i seguenti:  
giovedì 19 novembre 2009 – l'edonismo: piacere senza felicità – relatrice prof.ssa Cecilia Magoga

**giovedì 17 dicembre 2009: La ricchezza: avere senza essere** – relatore dott. Andrea Tiberio

**giovedì 21 gennaio 2010: L'attaccamento al potere: potere senza responsabilità** – relatore prof. Roberto Grigoletto

**giovedì 18 febbraio 2010: L'appartenenza come chiusura** – relatore dott. Gian Franco Pozzobon

Gli incontri si tengono alle ore 20.45 a Treviso presso Casa Toniolo, via Longhin 7



# Intervista a Lino Prenna

*L'associazione Agire Politicamente, fondata nel 1998 da Giorgio Campanini, Raffaele Cananzi e Alberto Monticone, è un coordinamento dei cattolici democratici finalizzato a promuovere una cittadinanza attiva dei cristiani e a coordinare l'impegno di quanti, nell'esercizio della carità culturale e politica, intendono ispirarsi alla tradizione ideale e storica del cattolicesimo democratico.*

*Nella provincia di Treviso, l'associazione è stata fondata nel maggio del 2009, in occasione del Convegno, "Ripartire da Camaldoli: per una nuova presenza dei cattolici democratici a Treviso", promosso in collaborazione con il Meic e l'Associazione dei Popolari.*

*L'Associazione è coordinata, in ambito nazionale, dal prof. Lino Prenna, che abbiamo intervistato.*

**Prof. Prenna, in occasione del suo recente seminario nazionale, Agire politicamente ha analizzato il momento politico che sta attraversando il nostro Paese. Quali considerazioni sono state fatte?**

Abbiamo rilevato, con accresciuta preoccupazione, la progressiva caduta di qualità della nostra democrazia. Una prova ulteriore della disinvoltata e spregiudicata azione di stravolgimento delle regole da parte del Governo è venuta in occasione dell'approvazione del decreto anti-crisi, in piena estate, con il tentativo di infilare nel decreto stesso, norme finalizzate a mettere sotto controllo la magistratura.

Il Governo, blindando i decreti con la fiducia e ricorrendo alla decretazione d'urgenza, egemonizza il Parlamento, espropriandolo delle prerogative fissate dalla Carta costituzionale e gelosamente rivendicate in altre stagioni e con altre leggi elettorali.

Sul finire dell'estate abbiamo assistito pure a feroci attacchi alla stampa.

ripetuti attacchi alla stampa non allineata e il tentativo di estendere il controllo sull'informazione sono segnali inquietanti dell'emergenza democratica.

Nei primi di agosto, la direzione generale della Rai ha deciso, pur con il parere diverso della presidenza, di abbandonare la piattaforma satellitare per legarsi a Mediaset (e La7) nel consorzio TivuSat e puntare tutto sul digitale terrestre.

Questa operazione, come ha notato Giovanni Valentini, trasforma il servizio informativo pubblico, "la più grande azienda culturale del Paese", in una filiale del Biscione e lega la tv pubblica alla tv commerciale, "quella della volgarità e della violenza, delle veline e dei reality fasulli". Purtroppo, neppure questo è bastato per sollecitare l'opposizione a porre con forza la questione irrisolta del conflitto d'interessi.

La maggioranza di Governo, poi, ha pensato che le cose più urgenti da fare fossero le ronde e i respingimenti...

Agire Politicamente condivide i rilievi critici mossi dagli Organismi internazionali, dalla Santa Sede e dalla Chiesa cattolica italiana alle disposizioni del Governo in materia di sicurezza, tra cui l'istituzione delle ronde volute dalla Lega. I vescovi lombardi hanno rilevato che il consenso ad alcune parti della legge, "emerso anche nelle comunità cristiane, fa nascere interrogativi e suscita preoccupazioni".

Gli stessi interrogativi e la stessa preoccupazione che noi rivolgiamo ai parlamentari che non si stancano di dichiararsi cattolici ma votano la politica dei respingimenti e assistono, tranquilli perfino nella loro coscienza, al dramma di morte che quotidianamente si consuma nelle acque del Mediterraneo. In una società moderna, fondata sulla legalità e non sulla paura, sulla responsabilità comune e non sugli individualismi organizzati, i cri-

stiani sono chiamati ad una esemplarità di comportamenti e, come dicono ancora i vescovi lombardi, devono liberare lo sguardo "da precomprensioni e paure eccessive", educarsi ad una cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti di tutte le persone, favorire l'integrazione degli immigrati.

## **Che fare?**

Questo scenario di violazione delle regole, di diffusa illegalità, di caduta dell'etica pubblica, alimentato da un uso spregiudicato e ricattatorio dell'informazione, deve provocare le altre forze politiche e, in particolare, il Partito Democratico, quale maggior partito di opposizione, a costruire un progetto alternativo di società. Non si tratta di porre rimedio ai guasti della politica ma di rigenerare la democrazia e di risanare il tessuto sociale, ricentrando su una nuova coscienza del bene comune, l'asse culturale del Paese. Perché, in questi anni, è avvenuta una silenziosa ma profonda rivoluzione culturale, quasi una mutazione antropologica che, attraverso la televisione e, in modo sistematico, dai canali di Mediaset, ha imposto una nuova mentalità e una nuova morale, basate sulla trasgressione impunita, su un vitalismo edonistico, sull'esibizionismo sessuale, il cui modello di riferimento, implicito o esplicito, è Berlusconi. Tutto questo è avvenuto con la complicità, più o meno consapevole, di parte del mondo cattolico e di gerarchia ecclesiastica.

## **Ma anche il Partito democratico sembra giunto ad un bivio...**

Agire Politicamente ha sostenuto sin dagli inizi il percorso di costruzione del Partito Democratico, anche perché lo ha considerato quale luogo di naturale confluenza dell'Ulivo. L'associazione non ha risparmiato severe critiche



alla gestione verticistica e alla spartizione interna che hanno segnato i primi passi di questo Partito. Perciò, ha salutato con rinnovata speranza il passaggio alla nuova segreteria di Dario Franceschini e ha condiviso la scelta di andare al congresso in tempi brevi e di indire le primarie per l'elezione del segretario. Non entriamo nel merito dei meccanismi che, per statuto, regolano questi appuntamenti. Qui vogliamo sollecitare un'effettiva e larga ma trasparente partecipazione popolare alle primarie, che riteniamo opportunamente aperte ai cittadini, sia pure alle condizioni stabilite. Le primarie, infatti, possono costituire, se ben preparate, il momento di impegno e di evidenza della vocazione sociale del Partito. Anche per questo, è indispensabile la collaborazione dell'associazionismo politico che ha aderito o contribuito alla nascita della nuova formazione e ne accompagna, con partecipazione critica, il percorso.

### ***E quale ruolo può esercitare in questo contesto il cattolicesimo democratico?***

Agire Politicamente considera indispensabile il contributo del cattolicesimo democratico alla costruzione del progetto politico del Partito Democratico e sollecita i cattolici democratici impegnati in questa formazione a esplorare il potenziale politico della tradizione cattolico-democratica per ripensarne l'attualità e metterla a servizio del progetto comune, nel confronto con le altre culture confluite nel Partito stesso.

In altri momenti e più volte abbiamo precisato i contenuti irrinunciabili di questa cultura. Qui ci limitiamo a ricordare che l'intenzione programmatica più significativa del cattolicesimo democratico rimane duplice: la trasformazione dello Stato, in effettivo Stato democratico, attraverso un'azione politica, cristianamente

ispirata ma distinta dall'azione cattolica e, perciò, regolata dall'etica della laicità; il passaggio ad una democrazia sociale che promuova l'uguaglianza e renda effettivo l'accesso di tutti ai beni della vita. In questa prospettiva e con questa dichiarata caratterizzazione, il Partito Democratico può rappresentare ancora un'ipotesi politica credibile e interessante per i cattolici. Il PD non sia tentato da ritorni identitari ma deve essere visibile organizzativamente e riconoscibile culturalmente nella sua identità: una identità plurale, disegnata dalle culture che si sono impegnate a elaborarne il progetto; culture diverse, destinate non a rivendicare quote di appartenenza né a omologarsi nella spartizione del potere, ma sinceramente abitate da un'etica interna della mediazione, per intrecciarsi nella prospettiva di una sintesi alta e di una unità progettuale.

## **UNO STRANO DEMOCRISTIANO**

*Uno strano democristiano*

Autore: Annachiara Valle, Mino Martinazzoli - Editore: Rizzoli

IL SEQUESTRO MORO, LO SCANDALO LOCKHEED, LA MORTE DI SINDONA, IL GIALLO DI USTICA, IL MAXIPROCESSO ALLA MAFIA, L'INTRIGO INTERNAZIONALE DELL'ACHILLE LAURO E LA FINE DELLA DC.: I GIORNI CRUCIALI DELLA REPUBBLICA IN UNA BIOGRAFIA POLITICA CHE ATTRAVERSA LA STORIA DEL NOSTRO PAESE.

*"Sapevo che i francobolli per le buste grandi costavano di più e allora ho comprato un po' di buste piccole. Ecco, questa è la cosa importante che ho fatto al ministero."*

Rispondeva così Martinazzoli ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulla sua esperienza alla Giustizia.

Un uomo del Nord schivo e riservato, giudicato dalla stampa "amletico", "tormentato", "indecisionista", "cupo", "crepuscolare": in un'ideale foto di gruppo della gerarchia democristiana, Martinazzoli starebbe in piedi a sinistra, come un eterno bastian contrario. Eppure sarà proprio lui a prendere il timone della DC nella sua ora più buia quando, dopo mezzo secolo di governo, la cosiddetta balena bianca verrà travolta dalla lotta intestina dei capicorrente e dall'onda di Mani pulite.

L'Italia di quegli anni, così vicini e ancora così incompresi, è un Paese a metà: scosso dallo smascheramento di

un'intera classe dirigente, spiazzato dall'estinguersi di una guerra fredda che cambia le carte in tavola e chiede confusamente nuovi assetti di potere.

È un'Italia senza forze, tanto vogliosa di nuovo quanto aspramente depoliticizzata. In quello stesso periodo, nonostante le evidenti difficoltà, Martinazzoli tenta un coraggioso progetto di riforma della DC: il partito si scioglie e segna la nascita del PPI.

Uno strano democristiano è un memoriale atipico, che ha ben poco a che fare con quelli dei grandi vecchi della cosiddetta prima Repubblica. In queste pagine, l'uomo che ha deciso di chiudere un'epoca, non si è limitato a raccogliere i retroscena sullo scandalo Lockheed, sul sequestro Moro, sulla morte di Sindona, sul giallo di Ustica e sul l'intrigo internazionale dell'Achille Lauro, ma ha scelto soprattutto di raccontare due aspetti della politica che spesso vengono incresciosamente trascurati: quello del capire prima del fare e quella dimensione di lavoro quotidiano che la nostra Repubblica dei media ha relegato in un angolo, preferendole il culto della personalità. Anche in assenza di personalità degne di culto.

